

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

La cattedra da restaurare

I lavori riguardano il prezioso manufatto che si trova oggi nella chiesa di Santa Maria a Sermoneta, un patrimonio anche per l'intera città

DI FERRUCCIO PANTALFINI

Il Museo diocesano di Sermoneta si arricchirà di un bene dall'indubbio valore storico e artistico, non solo per lo stretto ambito dei beni culturali ecclesiali della diocesi di Latina ma anche per la stessa città latina. Si tratta della "cattedra" che i fedeli erano abituati a vedere sul presbiterio nell'adiacente chiesa di Santa Maria Assunta, da dove di recente è stata trasferita nella cappella di Santa Rita per l'inizio di una nuova fase di tutela. Il restauro, che inizierà nel prossimo maggio, si concentrerà sulla pulitura dai depositi superficiali eterogenei accumulati nei secoli, che ne offuscavano la leggibilità. L'intervento sarà condotto sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina e sarà configurato come un cantiere aperto: i fedeli e i turisti potranno osservare da vicino il delicato lavoro del restauratore, rendendo il processo di conservazione un momento di partecipazione collettiva e didattica. Grazie ai finanziamenti dell'8xmille della Chiesa Cattolica (Cei) e al contributo della Regione Lazio, entro il 2026 il seggio troverà la sua definitiva valorizzazione nella Sala dei Battenti del Museo diocesano, esposto su un basamento studiato per garantirne la sicurezza e la visibilità a 360 gradi. Sarà l'occasione per dare risposte definitive sul luogo d'origine del marmo, la sua datazione precisa e il momento storico in cui la comunità di Sermoneta decise di trasformare un antico simbolo pagano in un segno di continuità e fede. Questo prezioso manufatto ha sempre incontrato l'interesse degli storici.



La cattedra di Sermoneta

Per esempio, Pietro Pantaneli, nel '700, nel suo *Notizie storiche appartenenti alla terra di Sermoneta* descrive la "sedia" marmorea ricavata da un'antica ara dedicata alla dea Cibele, la "Grande Madre", divinità dell'Asia Minore, signora della terra e della fertilità, il cui culto fu introdotto a Roma alla fine del III secolo a.C. e ritratta su un carro trainato da leoni. Proprio la presenza nella Collegiata di Santa Maria dell'ara pagana e dei due leoni riutilizzati

Per gli storici risale al I secolo dopo Cristo ma con lavorazioni del Medioevo

come basi per le acquasantiere, offriva allo storico e canonico sermonetano il supporto materiale per una tradizione secolare: l'idea che l'edificio di

culto cristiano fosse stato edificato direttamente sopra il tempio della dea. Tuttavia, lo stesso Pantaneli, in altri suoi scritti, dimostrava un approccio metodologico moderno e prudente. Egli sottolineava sempre l'importanza cruciale dei documenti originali e delle iscrizioni, ammonendo che, in assenza di prove certe, «trattandosi di tempi lontanissimi da noi, si cammina all'oscuro». Altri storici, come Gaetano Moroni o Giuseppe Marocco, nel

secolo successivo con loro ricerche consolidavano nell'immaginario collettivo l'origine pagana e sacrale del reperto. La storia "moderna" del manufatto ha inizio però nel 1743, quando la cattedra fu recuperata dal cimitero adiacente alla chiesa, dove giaceva in stato di abbandono. Fu portata all'interno, inizialmente vicino alla porta del composanto e infine collocata nel presbiterio. La presenza di questo seggio — identificato impropriamente come cattedra episcopale — ha influenzato la denominazione di "cattedrale" per la Collegiata di Santa Maria, nonostante l'assenza di riscontri documentali che confermino il rango di sede vescovile. La trasformazione da ara (più probabilmente un cippo funerario) a seggio avvenne forse nel Medioevo. Nonostante il volume sia stato dimezzato per ricavarne la seduta, il manufatto conserva un apparato decorativo di straordinaria raffinatezza, databile al I secolo d.C. I rilievi mostrano il tipico linguaggio simbolico romano: festoni ricolmi di frutta, teste di ariete agli spigoli e scene allegoriche come una cicogna che lotta con un serpente (simbolo del bene che trionfa sul male), oltre a grifoni o sfingi, purtroppo giunti a noi acefali. Un confronto illuminante è offerto da un cippo quasi gemello conservato a Cori, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, che secondo Giovambattista Piranesi sarebbe un'ara rinvenuta tra le rovine del tempio di Ercole. Anche in questo caso, la sovrapposizione tra sacro antico e moderno è evidente: il cippo di Cori servì come fonte battesimale e oggi sostiene la mensa dell'altare, proprio come la "sedia" di Sermoneta è diventata parte integrante della liturgia cristiana.

LA DOMENICA

La voce che non tradisce

Oggi è la domenica del Buon Pastore. Il pastore entra dalla porta e le pecore riconoscono la sua voce e si lasciano condurre da lui. Gesù si fa riconoscere non da chi lo vede ma da chi lo ascolta e si lascia coinvolgere dalla sua voce. È l'esperienza di Maria di Magdala il mattino di Pasqua. Voleva vedere il Signore; il Signore si fa vedere, ma lei non lo riconosce. La sua chiusura alle meravigliose novità e sorprese di Dio, non le permette di riconoscerlo; lo riconosce al suono della sua voce. Quel timbro, quel tono, il nome pronunciato in quella maniera, fanno scoccare la scintilla del riconoscimento. Ma Gesù non solo è il Pastore; è anche la porta. «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo». È inutile farsi illusioni: l'unica via di scampo e di salvezza si chiama Gesù. Altre sono porte che introducono a false e poco durature felicità.

Don Patrizio Di Pinto

IL CONVEGNO



Il tavolo dei relatori

Una riflessione sull'uomo di oggi e sul suo futuro

Successo per il convegno organizzato dal settore Adulti dell'Azione Cattolica della diocesi di Latina, tenuto domenica scorsa presso la Curia di Latina, dove hanno partecipato oltre cento persone tra adulti e giovani. Dopo il momento di preghiera iniziale, Paolo Seghedoni, vicepresidente nazionale dell'Ac, ha introdotto il convegno affrontando il tema «Chi è l'adulto oggi?». Certo oggi stabilire chi è l'adulto è difficile, si può essere adulti in diversi modi e ciascuno si definisce adulto a seconda della situazione di vita che vive. Nel suo intervento ha posto l'accento sulla crisi degli adulti, che non vogliono diventare adulti, negano la responsabilità, vivono le tensioni tra figli e genitori anziani e spesso si rifiutano di partecipare ed essere protagonisti nella propria comunità di appartenenza o al contrario non lasciano spazio alle nuove generazioni. A conclusione del primo intervento sono iniziati i tre panel. Il primo, sulla partecipazione, tenuto da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio problemi sociali e lavoro della Cei. Nel suo intervento egli ha affermato che la partecipazione va vista in senso ampio. Partecipare è "prendere parte", non tenersi lontani, scegliere di coinvolgersi; ed è propriamente la cifra dell'adulità, perché chi è adulto non può limitarsi a delegare al politico, alla big tech o all'IA. Occorre avere consapevolezza, come dice Papa Francesco nella Laudato Si': «Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali». L'altro tema è stato appannaggio di Maria Vittoria Lanzara, formatrice, su famiglia e affettività. Ai partecipanti ha fatto sperimentare che «le emozioni sono una bussola del legame» e, attraverso il gioco, ha fatto conoscere l'importanza di riconoscere ciò che si prova, dare un nome alle emozioni, condividere senza accusare. Il legame può sostenere o soffocare, occorre quindi rispettare spazi e tempi, evitare il controllo o il distacco, regolare la distanza, sperimentare che i limiti sono parte delle relazioni. Infine, il laboratorio sull'intelligenza artificiale, tenuto da Donato Ferrara, informatico, che ha avuto come obiettivo "comprendere i principi basilari dell'IA", per poi approfondire gli ambiti in cui essa lavora: lavoro, informazioni e fake news, scrittura di testi, sviluppo della coscienza critica, acquisti, giustizia, guida autonoma, guerra e medicina. La mattinata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mariano Crociata.

Bruno Palombo

TERRACINA

In festa per san Silvano

La parrocchia di San Silvano vescovo, a Terracina, guidata da don Stanislao Mucha, si sta preparando a vivere la festa del proprio patrono a cui viene affidata anche la protezione dei campi e delle vigne. Il programma dei festeggiamenti avrà inizio domani con la messa alle 19, presieduta dal parroco, in cui saranno benedette le primizie frutto del lavoro dei campi portate dalle persone del posto, per cui viene ringraziato Dio. Seguirà uno spettacolo musicale e pirotecnico. Il 1° maggio, invece, festa e memoria liturgica di san Silvano, alle 6 è prevista la Messa nella concattedrale di San Cesario, presieduta dal parroco don Giuseppe Fantozzi, al termine la partenza della processione con la statua del santo, con la partecipazione delle autorità cittadine e l'accompagnamento della banda musicale locale. Il passaggio di San Silvano avrà valore benedificante per i campi, le vigne. Alle 9.30, presso la chiesa di San Silvano vi sarà l'accoglienza della statua del Santo da parte del vescovo Mariano Crociata, che presiederà la messa solenne.

Emma Altobelli

A Cori il ricordo di don Maurizi

Una notizia davvero importante per le parrocchie di Cori. Il prossimo 29 aprile si terrà la cerimonia con cui la piazzetta adiacente la chiesa di Santa Maria della Pietà sarà dedicata a don Ottaviano Maurizi, storico parroco della Collegiata, scomparso il 21 gennaio 2021 all'età di 91 anni. Alle 17 si terrà la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata (che ne celebrò anche i funerali), a seguire, alle 18, il sindaco di Cori, Mauro De Lillis, scoprirà la targa con il nome dell'indimenticato sacerdote. Così porterà il suo nome la piazza dominata dalla chiesa guidò per una vita. Per sessanta anni, infatti, è stato il parroco di Cori valle, nonché presenza costante per l'intero paese e anche per Giulianello, do-



Don Ottaviano Maurizi

ve era nato nel 1929. Uomo di studio, di fede e di cultura, raffinato intellettuale, dalla semplicità ed umanità innata, la parola buona ed il consiglio per tutti, grande capacità di ascolto dei bisogni, dei dolori, dei problemi dei suoi parrocchiani e concittadini.

Come ha ricordato la stessa amministrazione comunale in una nota, «don Ottaviano, inoltre, era profondamente attaccato alla Città e alle istituzioni, ha sempre coltivato uno stretto rapporto con il Comune e con le varie amministrazioni» negli anni alla guida di Cori. «Don Ottaviano - ha affermato il sindaco Mauro De Lillis - è stato parroco di Santa Maria della Pietà dal 1968 al 2012, dopo aver già svolto servizio di viceparroco per circa 16 anni. Nato a Giulianello, ha praticamente trascorso tutta la sua vita a Cori, accompagnando generazioni di coresi in tappe fondamentali della vita. È stato anche il mio parroco per tanti anni. Ci ha visti bambini, ragazzi e poi uomini e donne. Mille ricordi ci legano a lui».



IL POZZO

SERVIZIO DIOCESANO DI
Ascolto Familiare

ITINERARIO di ACCOMPAGNAMENTO
per DIVORZIATI / SEPARATI
OGGI IN UNA NUOVA UNIONE



CHI SIAMO Lo sportello «Il Pozzo», costituitosi come Servizio Diocesano di Ascolto Familiare, può essere considerato il luogo dove si realizza un «tempo di ascolto» per accogliere le richieste e i dubbi che sorgono nei nuclei familiari e nelle singole persone, per confrontarsi, trovare indicazioni e sostegno in linea con quanto la Chiesa propone.

OFFRIAMO ITINERARIO DI ACCOMPAGNAMENTO PER DIVORZIATI / SEPARATI - OGGI IN UNA NUOVA UNIONE. Itinerario strutturato in quattro passi teso a discernere la propria condizione ed a prepararsi ad accogliere, riconoscere e riconciliarsi con Cristo l'unico sposo.

A CHI E' RIVOLTO Sposi che affrontano una situazione di separazione e di divorzio che si sono uniti in nuova unione (anche tutti coloro che vivono una situazione di unione irregolare, come conviventi, sposi uniti civilmente).

APERTURA DEL SERVIZIO

LUNEDI 10.30 - 12.30
MERCOLEDI 10.30 - 12.30
GIOVEDI 18.00 - 19.00
18.30 - 19.30

Via Sezze, 16 - 04100 LATINA
presso la Curia Vescovile

www.diocesi.latina.it

0773.4068134

ilpozzo@consultoriodiocesanolatina.it